

**DIDATTICA
E
RICERCA STORICA/1**

MATERIALI MULTIMEDIALI E USO DEI LABORATORI STORICI
a cura di Giuseppe Marucci e M. Paola Alviti

Il Ponte Romano di Solestà

Insegnante referente: Anna Maria Novelli

Insegnanti collaboratori: Tiziana Alberti, Ida Rosa Girardi, Dina Spinelli



Cenni storici

La costruzione del Ponte Romano di Solestà risale ai primi decenni dell'Impero (I sec. d.C.) e precisamente al *periodo augusteo*, quando Ascoli, per potenziare i suoi commerci, sentì la necessità di allacciare rapporti più stretti con Roma e con altri centri. La città venne così arricchita di molti edifici.

Il Ponte rispondeva, dal suo nascere, a funzioni di viabilità, collegamento, sviluppo commerciale e socio-economico.

Da esso partiva una importante diramazione della Salaria e si accedeva alla città dalle strade interne, che provenivano da Ancona (Ancon, Auximus, Potentia, Ricina, Pausolae, Urbs Salva) e da Fermo (Firmum, Petritoli, Servigliano, Falerius, Santa Vittoria, Force, Venarotta).

La sua esistenza fece sì che dal XIII al XVI sec. l'area circostante si arricchisse di opifici, divenendo la zona artigianale e industriale più dinamica della città. Vi fiorirono soprattutto botteghe in cui si tessevano e tingevano le stoffe che venivano lavate nel vicino *Lavatoio dei Tintori* ed erano stese ad asciugare sui parapetti del

Ponte che, fino al 1880, erano merlati.

Il Ponte Romano di Solestà - una delle costruzioni più belle della civiltà latina - è conservato pressoché integralmente nei suoi elementi costruttivi.

Ha un grande valore archeologico ed ingegneristico per l'eleganza delle sue linee architettoniche.

Costruito sul fiume Tronto, si trova ai limiti del centro storico, in posizione nord. Collega la città con il quartiere di Borgo Solestà. Anticamente univa Ascoli Piceno ai principali centri del versante settentrionale dell'Adriatico. Ha un unico grande arco a tutto sesto, interamente realizzato con blocchi di travertino a forma di parallelepipedo. Il basamento è un semplice zoccolo alto cinque metri, poggiato saldamente su due speroni di roccia di tufo. Il ponte è lungo 62 m; fino al piano stradale è alto 25 m; l'arco ha una luce (*fornice*) di 22,20 m.

Dopo i lavori di consolidamento, eseguiti tra il 1937 e il 1939, è possibile visitare l'antico piano stradale romano in basolato e tratti di quello medievale in mattoni a spina di pesce, attraversando un corridoio coordinato per mezzo di scale alle curve della costruzione.

Per l'accesso ci si può rivolgere alla locale Agenzia Turistica Regionale situata in Piazza del Popolo.



Presentazione

Il Circolo Didattico di Borgo Solestà nell'anno scolastico 1997-'98 ha aderito al progetto triennale "La scuola adotta un monumento", finanziato dalla Regione Marche, a mezzo dell'Amministrazione Provinciale e del Comune di Ascoli Piceno, con l'obiettivo di sensibilizzare i giovani alla salvaguardia dei beni culturali del territorio. Il 5 giugno 1998, durante una cerimonia ufficiale a Palazzo dei Capitani della città, gli alunni hanno ricevuto una pergamena con l'atto di affido del **Ponte Romano di Solestà**.

Ragioni di una scelta

Il monumento è stato prescelto per i seguenti principali motivi:

- È situato nel quartiere in cui vivono quasi tutti gli alunni e in cui essi frequentano i diversi ordini di scuola dell'obbligo (scuola dell'infanzia, elementari, medie inferiori);
- È una delle testimonianze storiche e architettoniche più significative dell'intera città;
- È uno dei simboli della vita di epoche passate;
- Per la sua importanza storico-architettonica va conosciuto e valorizzato anche al di

fuori dell'ambiente cittadino;

- Può stimolare ampi studi di ricerca transculturali e transnazionali nel tempo e nello spazio.

I docenti dei plessi San Serafino/Galiè, Rodari, Mozzano e Venagrande hanno coinvolto nell'iniziativa tutti gli alunni del primo e secondo ciclo, perché il Circolo nel suo complesso si sentisse responsabilizzato a indagare, conoscere e presentare ad altri il monumento "adottato".

Analisi della situazione di partenza

Gli alunni:

- si sentono particolarmente coinvolti nelle indagini dirette;
- mostrano il desiderio di conoscere, attraverso reperti e documenti, la storia locale;
- hanno limitate esperienze di visite a musei e di "letture" di reperti ed è bene che questo aspetto didattico vada potenziato;
- apprendono maggiormente da una didattica viva, piuttosto che dallo studio delle pagine di un testo;
- hanno bisogno di momenti di socializzazione al di fuori dell'aula;
- sono attratti dall'incontro e dall'ascolto di esperti i quali contribuiscono ad arricchire le conoscenze e servono da verifica di quanto ipotizzato in classe;

- ricevono una più ampia formazione da una didattica sviluppata per progetti.

Finalità da perseguire

- **Avviare** gli alunni alla ricerca socio-storica aiutandoli a reperire materiali utili da fonti diverse (testi, documentazione d'archivio, testimonianze da viva voce, ecc.);

- **Fornire** un supporto informativo sul monumento per avviare alla conoscenza consapevole del proprio territorio;

- Far **recuperare** la memoria storica e condurre alla riappropriazione di alcune vicende cittadine;

- Far **comprendere** l'importanza della microstoria locale quale parte integrante per la delineazione della macrostoria nazionale;

- **Incidere** sulla realtà educando ragazzi e famiglie al rispetto di beni storico-culturali di valore inestimabile;

- **Stabilire** tra docenti e classi, anche di plessi diversi, un clima di collaborazione.

- **Realizzare** lo scambio di esperienze culturali con scuole della città, di altre regioni italiane e di paesi stranieri.

Dalla ricerca storica a quella interdisciplinare

Studio del monumento: la storia

- Analisi delle vicende storiche dell'epoca romana;

- Conoscenza dei modi di vita della gente nel contesto storico indagato;

- Ambientazione e ruolo del monumento nelle epoche successive (dal Medioevo ai nostri giorni).

L'iconografia

- Ricerca di immagini del passato;

- Realizzazione di servizi fotografici.

- Individuazione delle modificazioni avvenute nel tempo e delle cause che le hanno determinate;

- Ricerca e documentazione delle operazioni di restauro nei secoli;

- Rappresentazione in più scale con tecniche espressive di vario tipo in modo da ottenere manufatti visivamente originali (esempio: collage, intaglio del compensato, sbalzo su rame, pasta di sale, ceramica, ecc.);

- Progettazione grafica promozionale (manifesti pubblicitari e spots da veicolare eventualmente attraverso i mass media locali);

- Ricerca sui ponti nell'arte pittorica, dalle origini ad oggi;

- Realizzazione di videotapes relativi agli spettacoli prodotti.

L'urbanistica

- Osservazione dello stile architettonico.

- Statica della costruzione;

- Analisi della funzione di difesa e protezione della città;
- Analisi della funzione di accesso e comunicazione;
- Materiali utilizzati per la realizzazione.
- Individuazione degli elementi caratterizzanti il Ponte (esterno e interno);
- Individuazione degli elementi originari e di quelli aggiunti in epoche successive;
- Redazione della cartografia dell'area interessata.

L'ambiente

- Rilevamento del traffico;
- Indagine presso gli esperti per valutarne gli effetti sulle strutture;
- Individuazione dello stato di degrado;
- Proposte per interventi restaurativi e conservativi;
- Rilevamento dell'inquinamento visivo e del suolo delle aree adiacenti;
- Studio dell'ambiente fluviale sottostante;
- Rilevamento delle modificazioni della fauna dell' "ecosistema del Ponte" a causa di squilibri ecologici (presenza di volatili e mammiferi estranei all'habitat);
- Ricerca delle cause del fenomeno.

L'ambito linguistico - espressivo

- Ricerca e studio di testimonianze letterarie, locali e non, sul Ponte nella sua concretezza e nella sua accezione metaforica;
- Interviste ad autorità, esperti, anziani e

genitori;

- Elaborazione di storie fantastiche che abbiano il monumento come protagonista;
- Invenzione di testi poetici sull'argomento;
- Redazione di schede per animatori di territorio;
- Formulazione di itinerari turistici multimediali;
- Produzione di depliant pubblicitari per diffondere la conoscenza del monumento;
- Realizzazione di uno spettacolo di animazione con l'uso della parola, del gesto e del balletto dal titolo *Un tocco d'ali*;
- Realizzazione di uno spettacolo di animazione intitolato *Il Ponte racconta..*;
- Stampa di un opuscolo che documenti il lavoro conseguente all'adozione;
- Corrispondenza con una scuola inglese e scambi di foto e di informazioni storico-culturali sui ponti più famosi di Londra.

L'aspetto musicale

- Ricerca di canti di varie nazionalità che nei testi facciano riferimento al tema del ponte;
- Organizzazione di cori in italiano e in inglese;
- Produzione di un CD.

Attività didattiche

Partendo dalla periferia, il plesso di



Mozzano ha puntato il suo obiettivo sull'indagine della via fluviale tra due ponti romani: quello di Mozzano e di Borgo Soletà.

Specificatamente ha descritto il corso d'acqua nell'aspetto ambientale, geologico, faunistico e floristico con l'individuazione dei vegetali e degli animali più diffusi. Per l'aspetto antropologico ha individuato i rapporti tra gli elementi naturali e le attività umane ad essi collegate. Tra l'altro ha realizzato una mappa di metri 2 x 8 con l'andamento del corso d'acqua, la localizzazione di emergenze storico-naturalistiche presenti sulle rive. Ha infine redatto due numeri del giornale *Arcobaleno* con alcuni elaborati illustranti i momenti più significativi della ricerca. Infine ha sviluppato il terzo momento operativo riguardante il percorso socio-storico (brigantaggio) e quello architettonico-artistico (ville e castello).

Il plesso di **Venagrande** ha privilegiato lo sviluppo di competenze di tipo comunicativo, studiando le tecniche per una trasmissione efficace del messaggio e sviluppando le capacità creative degli alunni. Ha così prodotto un "manifesto pubblicitario" (vedi illustrazione n. 2) ispirato ad una scena del film *E. T.* di S. Spielberg: un gruppo di bambini in bicicletta improvvisamente si alza da terra e prende il volo. In particolare l'espressione inglese *I care* ("me ne importa, mi sta a cuore"), scritta sui muri della scuola di Barbiana dai ragazzi di Don Lorenzo Milani e riportata sul Ponte adottato, esprime il significato del manifesto

realizzato al computer e stampato col plotter. Tra i linguaggi e le tecniche sperimentate dai bambini (espressione grafico-pittorica, fotografia, fotomontaggio, computer e video), è risultato significativo l'uso del ricamo a punto croce, come recupero e valorizzazione dell'artigianato artistico, attraverso il quale si è realizzato un quadro dal titolo *Elogio all'arco*. Inoltre, sono stati stampati e spediti biglietti augurali natalizi con l'immagine del Ponte sotto la neve, interpretato dai bambini.

Il plesso **Rodari**, dopo approfondite ricerche su fonti storiche e popolari, con la conseguente preparazione di cartelloni murali, ha steso una scenografia teatrale e ha rappresentato con successo lo spettacolo *Il Ponte racconta...* (di cui è disponibile un riuscito videotape), prestando attenta cura all'uso della parola per fini comunicativi, del gesto individuale e collettivo sincronizzato, interrelazionato con luci e musiche adeguatamente scelte. Attraverso quadri storici il significato si spostava sul senso metaforico della struttura architettonica vista come collegamento tra i popoli per il raggiungimento di collaborazione e pace nel mondo. Tra l'altro i ragazzi hanno progettato un biglietto d'invito alla manifestazione (vedi illustrazione n. 3) e dipinto un enorme fondale (metri 6 x 2) per il palcoscenico inserito all'aperto in una magica cornice naturalistica.

Il plesso **San Serafino / Galiè** ha pensato ad un primo approccio "fantastico" per rispondere più direttamente all'esigenza degli alunni di esprimersi attraverso il

racconto. Ha così messo in scena lo spettacolo *Un tocco d'ali*, liberamente tratto dal romanzo *Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare* di Luis Sepùlveda. Adattato all'ambiente del quartiere, gatti e topi agivano con i difetti e i pregi tipici della nostra gente.

Le insegnanti del primo ciclo, avendo alunni che ancora non hanno un rapporto



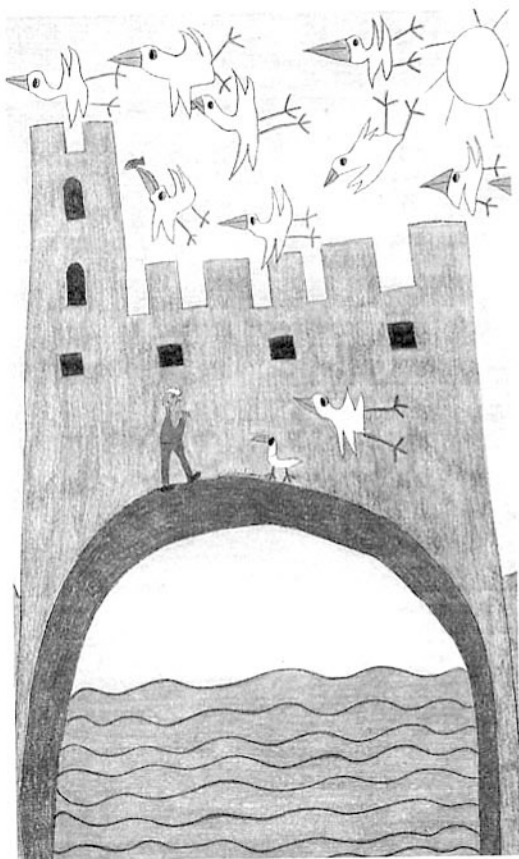
diretto con le vicende storiche, si sono soffermate sull'aspetto fotografico-manipolativo-immaginifico, senza ignorare quello delle usanze locali.

Le classi prime hanno preso coscienza del percorso dalla scuola al ponte attraverso diversi tipi di misurazioni. Hanno confrontato la rappresentazione del ponte con

quella realistica dell'osservazione diretta; hanno messo a confronto, per cogliere analogie e differenze, il Ponte Romano con quello nuovo della circonvallazione; infine hanno realizzato un plastico rapportato alle possibilità manuali degli alunni, che ha tutta la ingenuità e la freschezza dell'età in cui disegno e manipolazione assumono la valenza di vera arte.



Le classi seconde hanno ipotizzato delle feste sul Ponte con progetti iconici originali, manifesti pubblicitari per *Il Ponte nelle varie stagioni e in altre occasioni*, un piatto di ceramica dipinta e una delle cariatidi che si trova sulla parete all'imbocco del Ponte, ricostruita in scala con il das. Hanno ancora scritto un libro *Le storie del Ponte tra*

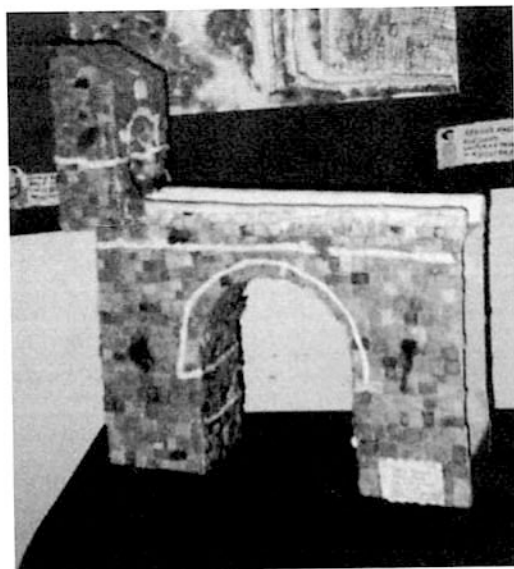


docenti e alunni, hanno indagato sul rapporto del manufatto con le comunità umane delle varie epoche, imparando a "leggere" le pietre come "lettere aperte" che hanno avuto il potere di suscitare interessi, emozioni, stimoli nuovi; di far comprendere l'esigenza sociale del suo innalzamento, legato anche alla sensibilità dell'imperatore Cesare Augusto che aveva diffuso l'idea di unificare i popoli senza trascurare le necessità dei singoli e prevaricare la cultura degli altri. Pietra dopo pietra sono riusciti a ricostruire gli eventi "firmati" e "fermati" su di esse, che restano nel tempo e nella memoria collettiva. La visita guidata all'interno della struttura ha permesso di avviare lo studio sui rifacimenti attuati in varie epoche, in particolare sul restauro degli anni Trenta che ha portato all'assetto odierno. Oltre a vari cartelloni (alcuni di verbalizzazione e di documentazione storica, altri illu-

realtà e fantasia perseguendo tre obiettivi:

- Far parlare gli anziani che hanno riferito i vissuti dei loro tempi facendo comprendere quanto rapidamente la società si sia evoluta negli ultimi cinquant'anni;
- Prendere coscienza delle trasformazioni ambientali causate dal progresso attraverso l'osservazione della fauna autoctona e non con preparazione di schede scientifiche;
- Dare sfogo alla fantasia inventando storie sugli animali e sui fantasmi del Ponte tutte illustrate dai bambini.

Le classi terze, in un dialogo aperto tra



strativi), poster e servizi fotografici, hanno costruito il Ponte in pasta di sale.

Le classi quarte hanno preso in esame le funzioni del Ponte tra i secoli XI e XVIII con riferimento alla viabilità, all'urbanistica e alle attività produttive. Per realizzare il lavoro è stata compiuta una ricerca archivistica e letteraria con l'intento di fondare ogni affermazione sui documenti, secondo il criterio storiografico oggi dominante. È emerso che il Ponte da oltre duemila anni riveste un ruolo fondamentale nella vita socio-economica della città. Attualmente esso ha una valenza economica ridotta, ma una accresciuta importanza viaria collegata allo sviluppo urbanistico del borgo, per cui continua ad essere uno dei fulcri vitali di Ascoli. La produzione si è concretizzata in cartelloni recanti elementi oggettuali manipolati dagli alunni e in un raffinato "incunabulo" con decorazioni rilevate da manoscritti di epoche passate e rilegato in raso blu con lettere in oro.



Le classi quinte, si sono addentrate nella complessità dei sistemi viventi e nel complicato intreccio di relazioni dell'ambiente fisico-naturalistico.

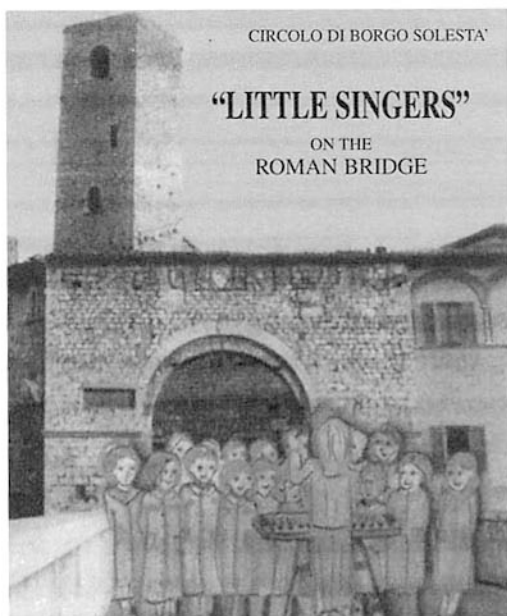
Con l'immaginario hanno rinforzato la motivazione per "un viaggio nel passato". La simulazione nell'angolo dei travestimenti ha favorito la comprensione dei ruoli in un gioco tra mimo, gesto e teatralità. Inoltre, il Ponte è divenuto lo spazio scenico di una rappresentazione spontanea, documentata in tempi e modalità diverse per vivere, correre ed orientarsi.

Gli alunni hanno ricercato le botteghe artigiane per comprendere il contatto tra mano e materiale. Ricostruita la storia del travertino con consulenze esperte, relazioni colte, testi ed ipertesti, gli alunni hanno operato con esso. I "fogli di pietra" hanno assorbito i colori delle loro percezioni e sono divenuti i biglietti da visita di una mostra nella Sala dei Mercatori (fragile pagina per la memoria adulta). La manipolazione da parte di mani giovani ha portato a conservare, valorizzare il corpo vivo del ponte, spazio d'incontro dell'amicizia con altri ragazzi e con il futuro.

La docente di lingua 2, con le classi quarte e quinte ha prodotto un CD multidisciplinare in collegamento con il progetto di educazione musicale *Amavi Muse* del CEDE (Centro Europeo dell'Educazione) e con il laboratorio di lingua inglese. Il CD, dal titolo *Little singers on the Roman bridge*, contiene canti italiani e stranieri estrapolati dal repertorio classico e popolare. La copertina del compact e la locandina sono stati realizzati al computer con il montaggio di una foto del monumento e di un disegno eseguito dai bambini.

Socializzazione dei prodotti finali

- Scambi informativi tra i plessi del Circolo sui diversi aspetti della ricerca;
- Scambi informativi con altre scuole che hanno aderito al progetto, adottando un altro monumento;
- Diffusione dei materiali informativi nelle famiglie, nel quartiere, nella parrocchia e in altri contesti aggregativi;
- Visite guidate a classi corrispondenti in viaggio d'istruzione ad Ascoli;
- Invio di alcuni prodotti informativi e turistici ai corrispondenti inglesi;
- Allestimento di una mostra con una selezione degli elaborati.



Conclusione

Un anno e mezzo di lavoro dedicato al progetto, *La scuola adotta un monumento - Il Ponte Romano di Solestà*, ha portato i docenti del Circolo Didattico di Borgo Solestà a riflettere sulle attività svolte e a verificare l'impatto che esse hanno avuto sugli alunni i quali si sono mostrati interessati perché hanno smesso di sentirsi ripetitori di un sapere codificato per rivestire il ruolo di artefici della loro cultura. Hanno visto la loro individualità affermarsi, messo alla prova le capacità produttive e, quindi, sono stati valorizzati nella loro autonomia di pensiero e di azione. L'offerta formativa ha dato risultati apprezzabili sotto il profilo didattico-educativo. Il metodo induttivo ha offerto garanzie per una produzione originale, stimolante anche per i fruitori. I ragazzi, avviati ad indagare un argomento per loro di grande interesse, sono stati sollecitati nell'innata *ansietas*, cioè nel piacere della curiosità, e si sono aperti agli approfondimenti cercando di sviscerare l'unità didattica prescelta in più direzioni e in senso trasversale.

L'ambiente di vita è divenuto laboratorio didattico, irrinunciabile polo di interconnessione culturale e, quindi, prioritaria fonte di conoscenza e operatività; occasione fondamentale per sperimentare con successo la via della scoperta personale in cui si sono incontrati saperi densi di attualità e di problematiche verificabili sul campo.



ricerca storica condotta attraverso un bene architettonico che ha fatto da medium per "riscrivere", in maniera consapevole e partecipata, alcune pagine della storia locale.

Ascoli, tra l'altro, è parso ambiente ideale per ripercorrere le fasi delle vicende storiche per mezzo dei beni artistici e culturali presenti nella città e dei musei diffusi nel territorio circostante. Importante anche il rapporto creatosi tra l'istituzione scolastica e gli enti locali che, grazie all'autonomia, può avere in un prossimo futuro consistenti sviluppi. Inoltre, sono state ampliate le frontiere della comunicazione, fattore di primaria importanza in una scuola dell'obbligo che si avvia verso profondi rinnovamenti interni e a relazionarsi con realtà straniere non solo europee.

Al di là dell'operazione relativa all'adozione del monumento, l'iniziativa ha rappresentato un'occasione per sviluppare, in un ampio arco di tempo, un coinvolgente progetto a carattere interdisciplinare incentrato sulla

Indicazioni bibliografiche e documentarie

- Archivio di Stato di Ascoli Piceno, *Atti notarili e catasti*
- Archivio Vescovile, *Bullarium*
- Balena S., *Ascoli, la storia per le strade*, Teramo, 1986
- Carducci G.B., *Su le memorie e i monumenti di Ascoli nel Piceno*, Fermo, 1853
- Conta G., *Asculum 2*, Pisa, 1882
- De Santis A., *Ascoli nel '300*, Rimini, 1984
- Fabiani G., *Ascoli nel '400*, Vol. I - II, Ascoli Piceno, 1951
- Galli E., Viccei G., *Restauro del Ponte Romano di Porta Cappuccina*, Urbino, 1942
- Luzi E., *Compendio di storia ascolana* (ristampa anastatica), Bologna, 1980
- Orsini B., *Descrizione delle pitture, sculture, architetture dell'insigne città di Ascoli*, Perugia, 1790
- Pasquinucci M., *Asculum 1*, Pisa, 1975
- Rodilossi A., *Ascoli Piceno, città d'arte*, Ascoli Piceno, 1983